



## Nel dirupo dietro il Campanaccio Una chiesa scomparsa è tornata alla luce a Nocera

Si tratta della cappella *Santo Spirito de saxo* di cui si conosceva l'esistenza dai documenti

di Anna Frillici<sup>2</sup>

Durante i lavori di rimboschimento che l'Ispettorato distrettuale del Corpo Forestale dello Stato di Gubbio sta realizzando nelle vicinanze di Nocera, è stata rimessa in luce un'antica Chiesa oggi completamente dimenticata.

L'articolo, che risale a cinquant'anni fa, in un periodo in cui la chiesetta esisteva ancora, riferisce della processione la cui cronaca integrale è qui pubblicata per la prima volta.

La Chiesa, che nei documenti ha il nome di *Santo Spirito de saxo* si trova lungo il grande dirupo che da dietro la Cattedrale scende fino alla vale del fiume Topino. E' forse per questa sua tipica posizione tra le rupi che fu denominata *Santo Spirito dello scoglio*.

Un'altra chiesa più conosciuta, ma che oggi è andata diruta, esisteva nelle vicinanze di Nocera. Si chiamava San Felicissimo.

Queste due Chiesa, quella di S.Felicissimo e quella di *S.Spirito de Saxo* sono le più antiche esistite nei dintorni di Nocera.

L'antichità di *S.Spirito de Saxo* è dimostrata dalle numerose menzioni e citazioni che di detta chiesa si fanno nei decimari pontifici, ossia una specie di registri in cui erano annotati i tributi che in origine le chiese pagavano al papa per sovvenire alle spese delle Crociate.

L'unico decimario per noi esistente dove la chiesa è nominata è quello degli anni 1333-1334, in cui il papa risiedeva in Avignone.

I collettori mandati appositamente riscossero anche il sussidio papale dell'allora nota chiesa *S.Spirito de Saxo*. Si ritrova poi elencato questo nome nel *Liber beneficiorum*, un codice ben scritto riportante i titoli delle chiese e dei monasteri esistenti nel sec. XV nella diocesi di Nocera, con le relative condizioni economiche.

Fu redatto certamente al tempo del Vescovo Favorino (1514-1538) che fu un grande umanista; tuttora è conservato nell'archivio vescovile di Nocera.

Dopo il Concilio di Trento iniziarono nelle diocesi accurate visite pastorali. Interessante, tra tutte, quella compiuta dal vescovo Pierbenedetti a tale chiesa il 26 giugno 1596, perché dal resoconto di questa visita si può dedurre in che stato

<sup>2</sup> La Voce 23.12.1962



## Cronache consiliari/La processione del 1779

### Descrizione della immagine miracolosa del santo crocifisso detto di Santo Spirito e relazione sui miracoli e grazie<sup>3</sup>

E' noto a tutti in quali calamità ci siam trovati e forse ci troviamo al presente, e per la siccità della terra e per le gravose malattie, disgrazie mandate dalla mano di Dio non solo a noi, ma a quasi tutta l'Italia ed anche fuori della medesima.

Abbiam veduto per quattro continui mesi un'aria serena che non ci ha data una stilla d'acqua, tantochè né la pubblica fonte né i pozzi pubblici e privati ci somministrano il necessario elemento; la terra avida, i grani e biade mecessitose d'umido ci minacciavano né scorsi giorni una totale rovina.

Dapertutto e dalla capitale si sentiva mortalità d'uomini e di bestiame, quando la mano del Signore principiò più calcatamente a premerci e sulla metà dello scorso mese di marzo nella nostra città e territorio si suscitaron l'epidemiche mortali malattie di pleuriti, di spuree biliose e di polmonee, che, in meno di cinque giorni, si son veduti passati all'altra vita i corpi più robusti, a vedersene fino tre in un stesso giorno defonti.

Dagl'ill.mo signor Magistrato non si è lasciato di spedire in più e diversi luoghi per aver professori di medicina, che coadiuvassero ai nati e giorno e notte in moto per la città e territorio si sono sostituiti chirurghi ad effetto d'arrivare alle numerose sanguigne.

<sup>3</sup> *Miracolosissimae imaginis sanctissimi crucifixi nuncupate sancti Spiritus descriptio atque miraculorum et gratiarum*, in ASCNU, *Delibere consiliari*, 1779, cc. 7-10.

Dal nostro vigilantissimo Monsignor ill.mo Rev.mo Lorenzo Massaioli vescovo<sup>4</sup> si sono ordinati dei tridui, processioni di penitenza e comunioni generali seguite nel dì di 27, 28 e 29 caduto aprile con numeroso popolo e quasi tutta la gente di campagna afflitta per le presenti miserie ed imminenti maggiori maggiori gastighi.

Per quattro continui giorni in questa Chiesa Cattedrale, cioè 26, 27, 28 e 29 di detto mese di aprile vi è stata la predica catechistica fatta dal dotto e zelante P. Salvatore da Cascia **sacerdote dé Minori Osservanti**<sup>5</sup>, e prima di tali sagre funzioni da questo ill.mo pubblico eransi fatti già due tridui, l'uno a S.Rinaldo nostro Vescovo Protettore, l'altro alla sacra icona con processione nella **Chiesa dei PP. Conventuali**<sup>6</sup> di detta reliquia, e della statua di S. Antonio da Padoa tenuta esposta quest'ultima per 13 continue sere con il canto del responsorio e finalmente dapertutte le Chiese si facevano e si sono continuate a fare delle orazioni e generali e particolari fino alle sagre immagini di Maria santissima dipinte nelle Piazze e nelle strade con il canto delle litanie e preci.



*Porta S. Francesco con immagine sacra*

<sup>4</sup>

<sup>5</sup> Del Convento della Romita, nei pressi della frazione di Cese-Casebasse (cfr. ALFATENIA n.24).

<sup>6</sup> Convento di San Francesco nell'attuale Piazza Caprera.

Si è dal pubblico stesso rivestita ed ornata la statua di San Rinaldo posta quindi in venerazione nella Chiesa Cattedrale, ma, o che Iddio volesse ad abbi voluto maggiormente sperimentare il divoto fervore de' suoi fedeli, ovvero affliggere sempre più per suoi certissimi giudizi, questa popolazione non ostanti tutte le preghiere, i tridui, le processioni, il cielo era sempre più di bronzo e le malattie frequenti e pericolose; quando l'Altissimo, mosso a compassione per la sua divina misericordia di noi tutti, colla miracolosissima immagine del santissimo crocifisso detto di Santo Spirito, ci ha fatto chiaramente conoscer quanto più grande, quanto potente e quanto miracoloso subito che a lui si ricorre con cuor contrito, ed umiliato sulle falde delle mura castellane di questa città alla parte meridionale trovasi fabricata una picciola si ma antichissima Chiesa a guisa di una cappella denominata S.Spirito.

In essa stava ed è di presente collocata l'immagine del Crocifisso costruita in coccio, ma sì bene al vivo ed al naturale lavorata in bassorilievo che spira devozione e profondo rispetto nel tempo stesso a chi l'osserva.

Per le relazioni avute sono secoli e secoli che essa sagra immagine stava collocata nella muraglia di detta picciola cappella e che esigeva frequenti ma particolari adorazioni da più e diversi devoti, tanto che per altro mai il pubblico invero si era mosso a promuoverne un culto veramente generale con tridui o con processioni; quando ispirati da Dio li due canonici signori don Vincenzo Tronti Prebendario del Beneficio di S.Spirito e don Venanzo Troili, fu stabilito di fare il trasporto del precitato crocifisso dalla piccola Chiesola ove trovavasi situato alla Cattedrale per quindi processionalmente portarlo per i soliti luoghi della città.

La sera pertanto delli 5 maggio corrente, giorno di mercoledì, fu diligentemente levata dalla muraglia dell'altare la sagra immagine e sotto i bracci della medesima fu trovata dell'erba detta pelusa bella, e verde nella guisa stessa che fosse stata allora colta dalla terra, e riposta dalli due rev.mi canonici in cartine fu data ai devoti, che fattone uso con fede vera ne hanno rivenute delle grazie prodigiose.

Adattata l'immagine in una croce di legno, per tale effetto fatta fare dal canonico Prebendario, sull'Ave Maria privatamente fu portata con

torce accese nella **Chiesa della Madonna detta la Mattonata**<sup>7</sup>, ove incontratosi questo Monsignore ill.mo vescovo, direttamente la visita, con altri devoti; ed ivi ornata la cosa e formatovi un piedestallo perché si reggesse in piedi, nel susseguente giorno 6 di giovedì fu esposto il crocifisso con vaga simetria di lumi nell'altar maggiore di questa insigne Chiesa Cattedrale fra la comprensione e fra i singulti, che in gran numero fino sulle ore tarde della notte intervennero a venerarlo.



*Via San Rinaldo*

Nel giorno 7 di venerdì si vide venire prima di mezzogiorno una ben numerosa divota processione composta da tutta la popolazione delle ville di Salmaregia, Santa Lucia, Giuggiano, Casaluna ed altre annesse, che con buon ordine a piedi scalzi, uomini e donne, con i rispettivi parroci cantando divine preci, ed incontrati processionalmente da questa Compagnia della Madonna detta la Mattonata, si trasferirono con tenera ammirazione di tutta la città a venerare la sagra immagine nella Chiesa Cattedrale riposta.

Nello stesso giorno dopo pranzo, coll'intervento di Mons. vescovo, rev.mo capitolo, ill.mi Governatore e Magistrato, di

<sup>7</sup> E' l'attuale Sala Conferenze del Museo Archeologico, antico Oratorio di Santa Maria del Soccorso, detta la "Mattonata" in quanto nel sec. XVI fu lastricata grazie all'interessamento di PAOLO III in visita a Nocera.

tutte Religioni e Compagnie, e di tutta la città e campagna fu solennemente e divotamente portato il Crocifisso processionalmente per le solite strade della città e Piazza del Mercato e prima che detta Santa Processione procedesse alla volta del **Monastero di Santa Chiara**<sup>8</sup> si udì l'aria ingombra di nuvoli che principiavano a sciogliersi nella tanto desiderata pioggia.



*Chiesa S. Chiara, particolare*

A questa evidente prima grazia non vi fu pur uno che non esultasse e che sempre più infervorato non ne ringraziasse l'Altissimo, e non ne implorasse la continuazione, tanto che terminata la divota funzione e collocata la santa immagine nella Chiesa di dette RR. Religiose di Santa Chiara, le quali per tutta la notte continuarono ad orare e salmeggiare.

La pioggia non cessò, anzi si accrebbe anche nella notte susseguente, tanto che le ditte Compagnie delle predette ville niente curandosi di bagnarsi ritornarono a piedi scalzi con i loro curati alle rispettive case, lontane da questa città da circa sette miglia, cantando e benedicendo la divina misericordia.

Il sabato 8 dello stesso mese da Santa Chiara fu processionalmente collocato il santissimo crocifisso nella **Chiesa del Monastero di San Giovanni**<sup>9</sup>, ove per dieci giorni continui stette alla generale venerazione.

Le divote religiose e giorno e notte cantarono precì e salmi.

Dopo due giorni che la prelodata miracolosissima immagine fu tenuta esposta in

detta Chiesa di S. Giovanni, venne processionalmente e colla medesima divota pompa trasportata alla **Chiesa dei PP. Cappuccini**<sup>10</sup>, ove a spese di questa Comunità si celebrò un triduo, terminato il quale di nuovo fu riposto il S. Crocifisso nell'altar maggiore della Cattedrale, e quindi privatamente nell'antichissima Chiesola di S. Spirito, ove tutt'ora si venera, non cessando ad ogni istante le persone devote d'andarlo a visitare.

Nel giovedì 13 corrente mese venendo il venerdì ed il consecutivo sabato piove in tale temperata abbondanza che la campagna si è veduta risorta in maniera e di un'apparenza tanto bella che al detto di più passaggieri onesti e veridici, da Bologna a Roma non v'è l'eguale che possa ripromettere abbondante raccolta, come il nostro vasto territorio.

E per deposizione della gente di Salmaregia, S. Lucia, Cellerano, Giuggiano, Casaluna ed annessi, che con somma esemplarità vennero processionalmente a visitar la sagra immagine, quei territori non han fatta mai sì bella mostra di grani, e biade quanto in quest'anno.

Le malattie pericolose sono (grazie all'Altissimo) cessate ad un tratto, e tanto la città quanto la campagna tutta esulta, e fa invidia ai convicini luoghi, secondo i particolari rincontri che si hanno, che le notizie pubbliche, si vedono oppressi dalla (...) di Dio e nei corpi e nelle sostanze, tanto che la città di Nocera in quasi tutto lo Stato Pontificio puol contare d'aver ricevuti da Dio sì segnalate grazie e favori dei quali speriamo mediante la continua fervorosa divozione al santissimo crocifisso di S. Spirito, di trarne dall'Altissimo l'affluenza.

E così sia.

Così è Vincenzo Patrizi cittadino d'Acquapendente Notaio Pubblico e dell'ill.ma Comunità della Città di Nocera Segretario testimonio di vista e auditò, che mi sono trovato presente a tutte le cose do sopra esposte e narrate, le quali come veridiche e sincere d'ordine di questo ill.mo generale Consiglio ho registrato nel presente libro a gloria di Dio e dell'indicata miracolosissima immagine del Santissimo Crocifisso di S. Spirito.

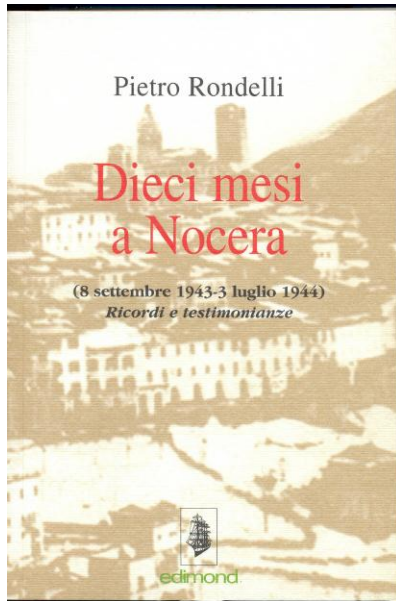
<sup>8</sup> In Corso Vittorio Emanuele II ex Borgo Grande, demaniato da Napoleone.

<sup>9</sup> In Via Pontani ex Borgo Piccolo.

<sup>10</sup> In via San Paolo, fu demaniato con le leggi "eversive" dello Stato italiano, oggi è Convento dei Carmelitani.



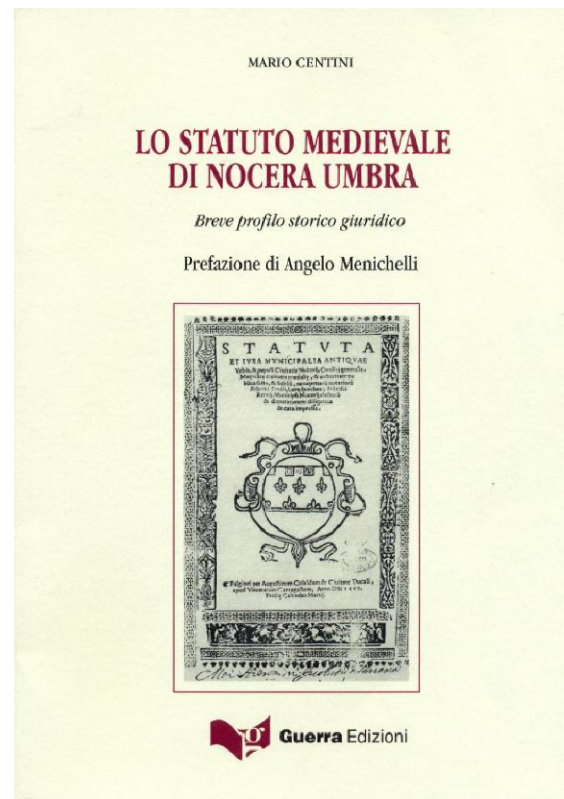
*la storia di Nocera degli anni bui della guerra*



una ricostruzione basata su documenti inediti  
una raccolta di testimonianze a 60 anni dai fatti

**Edimond Editore**

*richiedi in edicola o libreria*



*una sintesi divulgativa ma rigorosa*

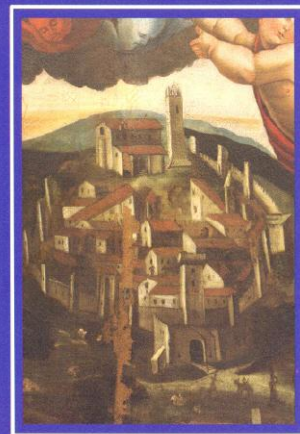
MARIO CENTINI  
**NOCERA UMBRA**

*Problemi e documenti di storia  
dalle origini al Novecento*

Prefazione  
di  
**Angelo Menichelli**



MARIO CENTINI  
**IL CAMPANACCIO**  
*La Torre civica di Nocera Umbra*



*Nocera Umbra*